



Catholica

Settimanale d'informazione religiosa

L'inserto **Catholica** è un prodotto giornalistico nato dall'accordo tra la Diocesi di Lugano e il Corriere del Ticino. La Diocesi di Lugano ne affida la cura dei contenuti al Centro Cattolico Media della Svizzera italiana gestito dall'Associazione ComEc che lavora con indipendenza giornalistica, su mandato della Chiesa Cattolica in Svizzera, seguendo una propria linea editoriale.

Redazione: Centro Cattolico Media (ComEc), via Cantonale 2a, 6900 Lugano; redazionecatt@gmail.com

Stampa: Centro Stampa Ticino SA

Diocesi Con don Carettoni, una prima lettura della consultazione locale

Fare Sinodo in Ticino: la «magia dell'incontro»

di Cristina Vonzun

Una sorta di «magia dell'incontro» - usa queste parole per descrivere un primo frutto del Sinodo in Ticino - don Sergio Carettoni - che con l'équipe zone reti pastorali della diocesi di Lugano (EZRP) ha coordinato in Diocesi la consultazione del Sinodo della Chiesa Universale 2021-2023, iniziata il 17 ottobre e conclusasi, nella fase locale, a fine dicembre 2021. Un successo non solo misurabile dalla quantità di risposte pervenute (vedi box). «La vera sorpresa - per don Sergio - è il contenuto, che non riguarda solo gli aspetti della vita della Chiesa in Ticino, ma in primo luogo il forte desiderio di dialogo, di essere ascoltati».

Don Carettoni, qual è una sua prima lettura delle risposte pervenute dalla consultazione in Ticino?

Le risposte mostrano un alto livello di attenzione a quello che è il vissuto della comunità ecclesiale, non solo quando accadono fatti di cronaca, ma nella ferialità, nella semplicità delle relazioni. Negli scritti si evidenzia ancora un buon grado di speranza per le cose che riguardano Dio, nella propria storia. Soprattutto emerge la volontà dei partecipanti di comunicare la loro lettura della realtà, le loro idee. E questo offre spunti notevoli per un approfondimento e un dialogo interno alla vita della Chiesa. Sono certamente i temi esistenziali a mostrarsi cruciali, come il bisogno di ascolto e di autenticità.

In questi mesi sono emerse anche alcune voci critiche che hanno sottolineato il poco tempo a disposizione e la difficoltà di comprensio-



ne delle domande. C'era modo di porvi rimedio?

Il testo di Roma con i 10 temi sinodali era scritto in un linguaggio universale, fatto per rivolgersi a persone di ogni continente. La richiesta era di calare i temi nel concreto, culturale e sociale, di ogni realtà locale. In Ticino, mons. Lazzeri ha incaricato l'équipe diocesana ZRP di apportare alcuni adattamenti. Si è poi invitato ogni singolo gruppo e realtà a ritradurre nel proprio modo di comprensione i temi. Ma, più che le domande di Roma, il focus era sulla possibilità di accendere dei dialoghi. I tempi certamente erano stretti, ma l'intenzione del vescovo - che risponde all'auspicio del Papa per tutta la

Chiesa - è che l'atteggiamento generato dal Sinodo diventi uno stile di vita all'interno delle nostre comunità parrocchiali, di rete pastorale e diocesane.

Cosa succederà delle tante risposte pervenute, oltre alla prevista sintesi da inviare alla Conferenza dei vescovi svizzeri?

Si tratta di un materiale preziosissimo di riflessioni, considerazioni, consigli e anche prese di posizione molto importanti. L'équipe diocesana ZRP ora farà una rilettura di quanto è stato restituito, tema per tema, fino ad arrivare a stendere una sintesi generale da inviare alla segreteria dei vescovi. Subito dopo, l'équipe inizie-

rà a leggere ogni singola relazione per cogliervi quelli che sono gli elementi di riflessione e i suggerimenti che andranno poi a costituire la lettura della nostra situazione di Chiesa in Ticino. Questo secondo lavoro comporterà un tempo di profonda analisi, libero da ogni pregiudizio, ma con il preciso intento di ascoltare quelli che sono i moti dello Spirito Santo nella nostra realtà e ancor di più capire la volontà di Dio sulla Chiesa in Ticino.

Sono previste delle iniziative in Ticino per approfondire lo stile sinodale della Chiesa?

Mons. Lazzeri ha chiesto alle zone reti pastorali e a tutta la comunità

Questionario sinodale: ampia la partecipazione

La consultazione sinodale in Ticino è iniziata il 17 ottobre 2021 e si è conclusa il 31 dicembre 2021, con la concessione di una proroga fino al 23 gennaio 2022 per tutte quelle realtà che non erano riuscite ad ultimare la stesura delle loro relazioni entro la data prevista. In totale sono arrivati in Curia circa 150 documenti contenenti le risposte di gruppi, zone reti pastorali e realtà ecclesiali, su un invio di 107 questionari. Tutte le 24 zone reti pastorali hanno risposto e nelle stesse al 99% sono stati coinvolti anche fedeli laici. Tutte le associazioni, movimenti e gruppi diversi che hanno ricevuto la documentazione dalla Curia hanno inviato una loro relazione. Inoltre, sono pervenute circa una trentina di relazioni di singole persone.

L'équipe diocesana zone reti pastorali

Il vescovo di Lugano Valerio Lazzeri ha rinnovato - tramite decreto vescovile del 24 gennaio 2022 - per il periodo 2022-2025 l'équipe diocesana zone reti pastorali nella seguente composizione: Asnaghi suor Roberta, don Sergio Carettoni (coordinatore), Cavallini Andrea, don Marco Dania, il diacono Marcel Mattana, fra' Boris Muther, Vonzun Cristina e Zaninelli Tiziana.

ecclesiale di rimettere mano alla sua lettera pastorale "I cristiani? Quelli della via!". L'intenzione è di far crescere all'interno del cammino diocesano - in modo permanente e costitutivo - un volto di Chiesa sinodale: fatto di incontro, ascolto, condivisione del cammino delle altre persone. Nella lettera pastorale è contenuto un altro concreto esercizio: la proposta di interrogarsi nelle nostre comunità sulla necessità di dare vita a dei "laboratori di speranza". L'invito è ad ogni realtà di dar visibilità alla creatività dello Spirito. Inoltre, oltre ai gremi consultivi pastorali della diocesi, consiglio presbiteriale e consiglio pastorale diocesano, ora l'attenzione si focalizza all'interno delle 24 zone reti pastorali affinché, insieme ai laici coinvolti, prendano forma i consigli pastorali di rete.

Commento «Formarsi alla sinodalità», cioè esaminare la vita della Chiesa

Dio ha scelto la via della socialità per comunicare con l'uomo

di René Roux*

La «sinodalità» non è un obiettivo da raggiungere ma una dimensione costitutiva dell'essere Chiesa, sia perché l'essere umano è un essere sociale, e qualunque attività umana ne porta il segno, sia perché, secondo la fede cristiana, Dio ha scelto la via dell'Incarnazione, e quindi quella della socialità e della sinodalità, per comunicare con l'uomo.

Ma questo comporta anche delle fatiche. Molti ricorderanno la famosa battuta di Sartre: «L'enfer, c'est les autres» (*l'inferno sono gli altri*), con cui l'intellettuale francese rilevava in modo paradossale l'importanza del rapporto con gli altri esseri umani. La Chiesa è sempre sinodale, sia nelle celebrazioni liturgiche, sia nei con-

sigli e gremi a tutti i livelli, nelle feste, nella sua testimonianza e ormai anche le colpe di alcuni suoi membri indegni vengono rinfacciate a tutti... Insomma, la sinodalità c'è, nel bene e nel male, e quando è vissuta male, se non diventa proprio un inferno, può essere un bel purgatorio...

La domanda circa la formazione alla sinodalità, decimo tema del questionario del Sinodo 2021-2023, non riguarda dunque il formarsi a qualcosa che non si vive, come quando ad esempio uno si forma in vista di una professione che ancora ovviamente non può esercitare, ma piuttosto l'esaminare il modo in cui si vive ciò che si sta già facendo.

La sinodalità in tre ambiti
Individuerei tre ambiti sui quali foca-

lizzare l'attenzione. Il primo è la necessità di capire bene come deve essere la sinodalità.

Il Concilio Vaticano II ci ha lasciato un grande insegnamento proprio sul rapporto di comunione tra le varie componenti la compagine ecclesiale e la responsabilità di tutti nella diffusione del Regno di Dio, che si è riflesso nel nuovo Codice di diritto canonico: a questo riguardo purtroppo dobbiamo rilevare il permanere di una certa ignoranza, nel clero per non parlare dei consigli parrocchiali, che ingenera aspettative non giustificate e negligenze biasimevoli. Credo che una conoscenza seria delle strutture di comunione attualmente in vigore nella Chiesa permetterebbe di meglio convogliare le forze, aumentare il senso di soddisfazione per



l'impegno sostenuto e rafforzare la testimonianza della comunità cristiana.

Un secondo ambito è quello della condotta personale: vi sono persone dal carattere dominante, ed altri che sono caratterialmente «gregari» e si lasciano volentieri trasportare dalla maggioranza. A tutti è chiesto di lavorare sulla propria personalità per

risaltare i tratti positivi e correggere o almeno contenere i limiti. Chi ricopre ruoli di responsabilità dovrebbe imparare l'arte del governo in modo che anche questo aspetto divenga un riflesso della nuova umanità portata dal Salvatore.

Un terzo ambito, infine, è determinato dalla fede. La struttura gerarchica della Chiesa Cattolica è conseguenza ed espressione della sua fede in Cristo e nel suo messaggio. La distinzione dei ruoli non è un ostacolo alla sinodalità, ma sua parte integrante. Il modello ideale nei rapporti «gerarchici» all'interno della Chiesa è dato dall'ideale evangelico, che non ha equivalenti nei modelli civili di gestione del potere. Qui meriterebbe senz'altro riprendere l'insegnamento sulla sinodalità di mons. Eugenio Corecco, vescovo, canonista e fondatore della Facoltà di teologia di Lugano, che vedeva nel convergere sinodale del vescovo, del presbiterio e dei fedeli la manifestazione più alta del mistero della Chiesa.

*rettore della Facoltà di teologia di Lugano